

VARATO IL RIMPASTO AL PARLAMENTINO, SI ATTENDE DI SAPERE CHE COSA SUCCEDERÀ AL COMUNE DI AVELLINO

# Provincia, Riformazione nella giunta Anzalone

## La vittoria del trasformismo

Con il recente Congresso nazionale del PPI, Gerardo Bianco è uscito di scena quanto mai dignitosamente, ed anzi nobilitando, dando una lezione di stile politico che assai difficilmente sarà accolta per la radicale insensibilità dei suoi partners, fuori e dentro il PPI.

Egli è stato l'uomo del momento all'atto dell'improvviso colpo di mano butiglianiano, quando il PPI allo stanco, lacrimato e quanto mai sbilanciato a sinistra e accusa della scissione, aveva bisogno della guida autorevole e rassicurante di un moderato come Gerardo Bianco. Egli ha saputo galvanizzare le energie superstiti del partito, ridando un minimo di vitalità ad un organismo stanco ed esaurito. Il prezzo politico pagato è stato però, all'esterno, l'apollinamento persino eccessivo sulle posizioni più statliche e conservatrici che si annidano all'interno della coalizione dell'Ulivo, e, all'interno, l'ampio margine di recupero consentito alle vecchie forze del notabilato ex DC.

Era quindi scontato e inevitabile che nel momento in cui l'Ulivo - sotto la scia e nominale leadership di Prodi, ma la effetti di D'Almeida - è divenuto maggioranza e governo, si avvertisse l'esigenza di una linea politica più dinamica e persino più avventurosa, che evitasse il completo schiacciamento del PPI. Altrettanto scontato era che la vecchia classe dirigente, nuovamente riunita, riprendesse ad esprimersi in una autentica e mai smentita vocazione primordiale: quella dell'occupazione piena e sistemica del potere.

Questo duplice ma concomitante e convergente fenomeno ha prodotto la segreteria Marini. Come il moderato Bianco ha formalmente gestito una politica sostanzialmente di sinistra, così all'ex sindacalista e uomo della sinistra democratica Marini tocca ora guidare la rimonta popolare nell'area di un rafforzamento dell'area centrista dell'Ulivo, agganciando magari le parti più prossime e dispo-

AVELLINO - Michele Iannicelli aggiunge alla sua spina dorsale affari generali quella di rapporti con le istituzioni e con le fonti di finanziamento europee. Giuseppe Moricola si dovrà occupare, oltre che della cultura della pubblica istruzione dell'edilizia scolastica anche delle questioni dell'università, in vista di un futuro universitario avellinese. Ma le novità non finiscono qui. Anzalone ha allargato la giunta ad otto assessori, coinvolgendo nella difficile avventura Vito Cicchetti di Rifondazione Comunista e Antonio Forte del Partito Popolare. All'assessore del partito di Bartolotti il presidente della Provincia ha assegnato la delega all'ambiente, all'ecologia, all'urbanistica ed ai problemi del lavoro.

Non a caso, grande sponsor di Marini e regista del Congresso popolare è stato l'on. De Mita. E del resto, a Marini segretario nazionale del PPI corrisponde specularmente, e non casualmente, Amalia Santoro come segretario provinciale dello stesso partito. Apparentemente, dopo i veti, gli anatemi e le invettive fulminate contro Santoro, stanno di fronte ad un paese palinodia dell'on. De Mita. Ma questo solo in apparenza. In realtà, la segreteria Santoro corrisponde assai bene agli attuali disegni politici, nazionali come locali, del leader di Nusco. Questi, di fronte ad un PDS grintoso ma incerto, e soprattutto alla ricerca di un accordo "politico-corruttore" con il PPI, ha infatti ora bisogno di una classe dirigente più giovane, più credibile e meno compromessa (ma ancora, sostanzialmente, a "sostanza limitata") che proprio per la sua collocazione a sinistra sia meglio in condizione di dialogo, ma anche di contrattare duramente, con il PDS, per la miglior tenuta delle posizioni di potere delle clientele politiche demitiane.

E questo a Roma come, soprattutto, ad Avellino.

## A congresso il Pds irpino

AVELLINO - La "stagione dei congressi" s'amicchisce di un altro momento importante. Venerdì, sabato e domenica prossima infatti, tocca al Partito Democratico della Provincia. Giuseppe Carillo, dinamico funzionario comunale, succederà a se stesso? L'ipotesi, al momento, viene accreditata dallo stesso Carillo: "Mi auguro - ha detto - che ci sia una Capriglia - bis", riferendosi alla sede dell'ultimo congresso, che lo lesse alla segreteria provinciale. Attesa per la relazione di Carillo, previsti gli interventi dei rappresentanti degli altri partiti. Uno dei temi "forti" dell'assise è rappresentato sicuramente dai rapporti del Pds, in seno alla coalizione di centro-sinistra, con il Partito Popolare.

Forte - che è medico - si occuperà della sanità, oltre che del volontariato. Ma le novità non mancano neppure tra i "vecchi" assessori. Adessa lascia la formazione professionale a Giovanni Accolla che ha anche la vecchia delega all'agri-

Maria Teresa Cipriano, infine, dovrà occuparsi, accanto ai problemi dei beni culturali, dei giovani e del turismo, ma anche del personale; una bella rognia per l'intelligente e colta archeologa.

E così Anzalone esce fuori dal tunnel del rimpasto con un esecutivo più forte, arricchito da nuove presenze ma anche da un più razionale distribuzione degli impegni.

E il rimpasto arriva proprio nel momento in cui la Provincia è già al centro di tutto ciò che avviene in provincia: dalle calamità naturali alle iniziative culturali, dalla crisi occupazionale alla visibilità dei segnali televisivi, dallo smaltimento dei rifiuti alle questioni

g.p.

Continua in quarta pagina

## RISCHIA DI SPACCARSI LA COALIZIONE FRA I PARTITI SEMPRE PIÙ DIVISI

# Ulivo, è la sagra dei litigi

## Alto Calore, scontro rinviato

AVELLINO - Lo scontro tra popolari e pidessini per la presidenza del Consorzio Alto Calore è stato rinviato proprio all'ultimo momento, quando sembrava ormai fallita ogni mediazione. I sindaci popolari, infatti, riuniti qualche giorno fa, avevano ribadito il loro assenso alla candidatura De Luca. I pidessini, invece, avevano confermato sostanzialmente il loro voto nei confronti dell'ex segretario del partito popolare irpino.

Un estremo tentativo di mediazione, lanciato proprio alla vigilia dell'assemblea consortile, attendeva un'opportuna verifica. In pratica il PDS sembrava essere disponibile a votare il presidente e Vicepresidenti dell'assemblea, rinviando l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione di qualche giorno, in pratica a dopo lo svolgimento del congresso.

Continua in quarta pagina

maggioranza relativa conquistata alle ultime politiche, la presidenza di una opiu Comunità.

Lo stesso discorso vale per i consorzi sovramunicipali, come quello per i Trasporti o l'Alto Calore. Non a caso all'assemblea dei sindaci popo-

eletti in lista di partito, che, in qualche caso, gestiscono il comune avendo i pidessini all'opposizione.

Sulla sfonda vi sono poi gli appuntamenti elettorali del 1999, il rinnovo del consiglio comunale di Avellino, del consiglio provinciale e del consiglio regionale, che dovrebbero rappresentare il banco di prova per verificare il radicamento dell'Ulivo. Ma crediamo che oggi nessuno potrebbe giurare che anche questi appuntamenti elettorali vedranno al palo di partenza il raggruppamento dell'Ulivo. Al centro dello schieramento politico italiano sono in corso grandi manovre ed anche in Irpinia il CDV e il CDU mostrano segnali di grande fibrillazione. La stessa recente nomina di Marini alla segreteria nazionale del partito popolare potrebbe favorire un ravvicinamento con gli ex democristiani di Casini, Mastella e Buttiglione. Ogni partito, in altri termini, cerca di guadagnare posizioni per poter contare

Continua in quarta pagina

Presso ciò, analizziamo i dati. La Svimez ci dice che in provincia di Avellino c'è un tasso di disoccupazione pari al 18,2%; il che significa che per ogni cento unità di "forza lavoro" 18 sono alla ricerca di un'occupazione. La "forza-lavoro" è data dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Come si coltiva la nostra provincia rispetto alle altre circoscrizioni italiane?

Male! È la risposta sintetica. Infatti, si piazza all'85° posto sulle 103 province rilevate. Il tasso di disoccupazione irpino è nettamente più alto della media nazionale (12,0%). Ma va detto anche che è inferiore sia al dato regionale (25,3%), sia a quello dell'intero Mezzogiorno (21,0%).

Se alle persone in cerca di occupazione si sommano le unità virtuali di lavoratori in cassintegrato ("virtuali" perché si trasformano, per dir così, le ore di cassintegrato concesse in numero di lavoratori cassintegrati), si raggiunge nella nostra provincia la cospicua cifra di 32 mila unità in cerca di un lavoro, l'insediamento dei cassintegrati fa

Continua in quarta pagina

## I DATI SVIMEZ

# In 32mila in cerca di lavoro

AVELLINO - Su "Informazioni Svimez" - il periodico dell'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno - è stata pubblicata un'interessante nota sull'andamento e sulla struttura dell'occupazione nelle province italiane.

Il primo dato che emerge dalla lettura delle tabelle statistiche elaborate da Svimez è il tasso di disoccupazione, il quale è calcolato secondo la definizione internazionale e cioè tenendo conto delle persone in cerca di occupazione, per tali intendendo quelle che nel mese precedente la rilevazione (che è campionaria ed è curata dall'ISTAT) hanno svolto una ricerca attiva di lavoro.

E appena il caso di sottolineare che il numero di "disoccupati" così come qui sopra definiti non coincide con quello rilevato dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione che elabora statistiche sugli scarti al collocamento. Tra le due rilevazioni esistono notevoli differenze metodologiche sulle quali non è il caso di soffermarsi in questo breve commento.

Presso ciò, analizziamo i dati.

La Svimez ci dice che in provincia di Avellino c'è un tasso di disoccupazione pari al 18,2%; il che significa che per ogni cento unità di "forza lavoro" 18 sono alla ricerca di un'occupazione. La "forza-lavoro" è data dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Come si coltiva la nostra provincia rispetto alle altre circoscrizioni italiane?

Male! È la risposta sintetica. Infatti, si piazza all'85° posto sulle 103 province rilevate. Il tasso di disoccupazione irpino è nettamente più alto della media nazionale (12,0%). Ma va detto anche che è inferiore sia al dato regionale (25,3%), sia a quello dell'intero Mezzogiorno (21,0%).

Se alle persone in cerca di occupazione si sommano le unità virtuali di lavoratori in cassintegrato ("virtuali" perché si trasformano, per dir così, le ore di cassintegrato concesse in numero di lavoratori cassintegrati), si raggiunge nella nostra provincia la cospicua cifra di 32 mila unità in cerca di un lavoro, l'insediamento dei cassintegrati fa

Antonio Carrino  
Continua in quarta pagina

## UNA SITUAZIONE ANOMALA REGOLA LA VITA DEL CONSORZIO UNIVERSITARIO IRPINO

# Laurea breve: nuova assemblea, vecchio consiglio

AVELLINO - Un primo timido passo è stato fatto per il rilancio Consorzio universitario, quello, per intenderci, dei corsi di Laurea breve.

Infatti, si è inserita la nuova assemblea, composta dai rappresentanti del comune capoluogo e di altri comuni dell'Irpinia. La situazione complessiva del Consorzio, però, resta ai limiti del paradosso. A fronte di una rinnovata assemblea resta, infatti, il vecchio consiglio di amministrazione. Alcuni comuni (è il caso ad esempio di Mercogliano) sono rappresentati in assemblea dall'attuale sindaco e in consiglio di amministrazione dal rappresentante del precedente consiglio co-

munale. Da dove nasce questo guazzabuglio? Il Consorzio per la Laurea breve era da tempo in crisi. Da oltre due anni il presidente, Annibale Cardillo, era dimissionario, anche se non era mai stato sostituito.

A tagliare la testa al toro ci ha pensato il Comune di Torre le Nocelle, ritirando la delega a Cardillo. A reggere le sorti del Consorzio è così passato il consigliere anziano, Antonio Tropeano, in rappresentanza del comune di Grottole. Nel frattempo, soprattutto grazie alle insistenze del Comune di Avellino, quest'estate si è riusciti a modificare lo statuto del Consorzio stesso, rendendolo più

conforme alla 142, la legge che regola le autonomie locali. Attualmente, dunque, i comuni consorziati sono rappresentati dal sindaco o da un suo delegato, ogni comune anche in rapporto alla quota annuale di adesione, possono aderire all'organismo universitario an-

che gli enti territoriali ed economici. Chiaramente, in attesa che la nuova assemblea provvedesse all'elezione dei nuovi organismi consorziati, è rimasto in carica il precedente consiglio di amministrazione. A distanza di cinque mesi dall'appro-

vazione del nuovo statuto, però, la situazione è rimasta la stessa: nuova assemblea, vecchio consiglio di amministrazione. Perché? L'ostacolo maggiore è rappresentato dai ritardi frapposti dall'Amministrazione provinciale. La Provincia, infatti, ha da tempo manifestato la volontà di aderire al consorzio.

Qualche mese fa, addirittura, versò un contributo di cento milioni. Nel 1993 il consiglio provinciale deliberò anche di aderire al Consorzio, ma non nominò mai il proprio rappresentante, chiedendo preliminarmente un adeguamento dello statuto. Tale adeguamento adesso c'è stato e non do-

## ARRIVA TELEFONO AZZURRO

AVELLINO - Questa mattina, alle ore 10.00, si terrà la presentazione del Progetto Infanzia - Telefono Azzurro, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, presso la sede di Palazzo Caracciolo.

Interverranno, oltre al Presidente, Prof. Luigi Anzalone, e all'Assessore, Prof.ssa Maria Teresa Cipriano, il Dott. Antonio Accera, psichiatra e terapeuta della famiglia, e il Prof. Ernesto Caffo, Presidente del Telefono Azzurro.

PESANTE TRIBUTO PAGATO DALLA NOSTRA PROVINCIA ALL'ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO LA CAMPANIA

# Ambiente, danni per svariati miliardi in Irpinia

AVELLINO - Anche la provincia irpina ha pagato il suo pesante tributo all'ondata di maltempo che ha colpito, la settimana scorsa, la Campania. Le piogge hanno flagellato soprattutto la Bassa Irpinia, le amministrazioni di Quindici e Forino hanno dichiarato lo stato di calamità naturale.

I danni sono per svariati miliardi: montagne che hanno cambiato "volto", strade danneggiate, culture distrutte, case inghiottite, famiglie sfollate, capannoni spazzati via come fuochi.

Quindi la grande frana di località Molino ha travolto i posti umani. Il fiume di fango ha proceduto per chilometri. A Forino la gente è uscita dalle proprie case di località Celci, raggiunte dalle acque, solo grazie ai mezzi anfibi dei Vigili del Fuoco, giunti appostamenti da Roma.

"Altri strordinari per situazioni straordinarie" ha subito invocato il sindaco di Quindici, Antonio Siniscalchi, che in consiglio regionale - domenica scorsa - ha voluto rappresentare il



Il prefetto Stranges

rischio che le zone intere possono essere dimenticate rispetto al disastro - seppur più significativo - della penisola sorrentina.

Il presidente della Provincia, Luigi Anzalone, è stato in prima linea, nei giorni scorsi, mandando a destra e a manca uomini e mezzi dell'Amministrazione. La sensazione che è emersa, però, è che, in alcune zone dell'Irpinia, il rischio di frane ed allagamenti fosse qual-

cosa di prevedibile e forse sottovalutato.

"9 dicembre scorso ho messo nero su bianco per quanto riguarda le condizioni dei regli agrari", sostiene Siniscalchi. "Il paese è in una situazione particolare, sotto le montagne. E da lì viene più lungo, detto. C'era e c'è bisogno - conclude - di un accurato studio idrologico e di un successivo intervento in tutto il territorio montano di Quindici".

Dal vallo di Lauro a Forino: anche un semplice acquedotto, in questo comune, provocava danni ed allagamenti. Condotte intasate, cattiva defluenza delle acque. Ed ecco che la frana Celci, la settimana scorsa, dopo 72 ore di pioggia battente, si è riprovata sommersa da circa due metri d'acqua.

Le immagini delle Tv locali hanno mostrato una sorta di grande lago. Scene che in Irpinia erano sconosciute e che hanno fatto riflettere.

"Il problema ambiente - interviene il presidente Anzalone - è ai primi posti degli impegni della giunta provinciale. Sono convinto dell'impiego del neo-amministratore, Ciochetti. Ma la problematica è ampia, le competenze molteplici. Cosa fanno, ad esempio, le Comunità Montane? Dove e come si adotta una strategia mirata, preventiva e repressiva, per impedire disastrosi dissestamenti? Come evitare, insomma, che la natura, già così duramente violentata, non si vendichi" con conseguenze tanto disastrose?

Aldo Balestra

IL SINDACO BOCCHINO LANCIA L'ALLARME

## E a Castelfranci torna l'incubo della frana

CASTELFRANCI - Nel panorama di emergenze idrogeologiche che interessa la nostra provincia "spiccano" Calvi e Castelfranci per le rispettive frane, ieri e oggi, proprio in concomitanza con i rispettivi centri abitati. Il maltempo degli ultimi giorni ha riproposto anche qui roventi richieste di prevenzione, onde scongiurare movimenti franosi che già in passato hanno scosso il territorio di questi comuni; non è solo Quindici, dunque, ad essere un monito per il futuro. In questa ottica e in questo articolato dibattito che si va sviluppando anche con gli organi di rappresentanza istituzionali, nei giorni scorsi, si è levata alta la voce del primo cittadino di Castelfranci, Angelo Bocchino. Me-

more dei "disastri" causati dalle frane di località Lago di Castelfranci, il sindaco Bocchino ha chiesto l'attenzione delle autorità sulla grave situazione idrogeologica in cui versa il suo comune. "L'amministrazione comunale - ha fatto detto - pur avendo approvato un progetto di risanamento geologico per 44 miliardi di lire, ancora non ha visto alcun finanziamento per intervenire al fine di scongiurare eventuali frane che metterebbero in ginocchio l'intero centro abitato. Tra le tante frane che minacciano il centro abitato di Castelfranci, ha proseguito il primo cittadino - una risulta in modo particolare ed è quella denominata "Lago", che interessa le arterie principali e secondarie che colle-

gano Castelfranci con il resto della provincia e precisamente la S.S. 4 e la strada comunale Valle". La denuncia è forte: Castelfranci da sempre è un paese a rischio. La frana indicata dal sindaco è già stata tralasciata nota alle cronache regionali e nazionali. Si parla molto di prevenzione per scongiurare l'emergenza. Sarebbe anche opportuno che si collaessero i comuni di tutti gli strumenti adatti per fronteggiare tali situazioni. L'invito è naturalmente rivolto agli organi istituzionali perché si rendano attivi interpreti dei bisogni della gente e delle istanze legittime dei sindaci delle nostre tante amate province irpine.

Gianni Cianciulli

INVERNO RICCO DI APPUNTAMENTI PRESSO LA STRUTTURA COMUNALE DI VIA MORELLI E SILVATI

# Teatro e musica nel cartellone del centro sociale

## Il cinema Partenio avrà una seconda sala

AVELLINO - Cinema, che passione! Si sa dove? E sempre più difficile: la ricerca è colta nella "settima arte". In Irpinia, a Forino, scarse strutture non delocalizzano, ben invece "de-latt", scelta insabbiata: è questa la radiografia che emerge da una analisi, nemmeno tanto approfondita, del problema irpiniano.

In passato una luce veniva dal capogruppo. Era in quel cinema che la piccola cittadina irpina offriva al suo pubblico. Poi venne la crisi, la difficoltà economica, il degrado. In città si non bastasse ci si mise il muso anche la struttura. L'unico "antagonista" del Partenio, l'Umberto, concludeva tra le fiamme la sua lunga carriera. Così fu il deserto. Il panorama cinematografico in città si "rimise" ad una sola struttura. E' focalizzato il super-teatro "Partenio" far fronte alle esigenze del cinema cittadino. Adesso, finalmente, arriva la novità. Sono gli stessi proprietari della sala avellinese a dare notizia. "Da ottobre apriranno una seconda sala, di 16 posti, affiancata ai socialisti (gestori della struttura di via Verdi. La sala B sorgerà su un'area

sottostante l'attuale ingresso-biglietteria del "Partenio". In vista di ristrutturazione, gli iniziati, dovrebbero concludersi in estate. Ma quello del "Partenio" non deve essere, che l'input per una nuova politica del cinema in città. Ancora troppo le realtà abbandonate. Quelle "dell'Esiseo" sembra essere una storia infelice.

Lo schiarimento Regione e Comune per la gestione della "struttura" - dichiarano di fare una unica vittima: i cittadini. Ed altrettanto lunga appare la vicenda dell'Umberto. Una sala accolta è certa: non sarà più cinema. Lo sta acquistando il Comune per farne un museo. Bisognerebbe però trovare i fondi per la necessaria ristrutturazione. E questo creerà non pochi problemi alla giunta di Nuno.

Intanto l'assessore alla cultura Piccone studia soluzioni "alternative". Si punta a coinvolgere altre strutture cittadine. "E' il caso di qualche auditorium già esistente (penso al centro sociale "Della Porta" o all'istituto Imbrani). Potremmo ipotizzare di allestire anche a sale di proiezioni, ci spiega Piccone.

Luca Cipriano

AVELLINO - Inverno di cultura e spettacolo a tutto campo presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" in via Morelli e Silvati ad Avellino.

Il programma approvato, all'unanimità, dal comitato di gestione della struttura comunale, con il contributo e il patrocinio del Comune di Avellino, della Provincia e della Regione e l'apporto organizzativo e di proposta dell'Assessorato comunale alla cultura. Genaro Piccone, prevede una fitta serie di appuntamenti per tutte le età e tutti i gusti.

La parte del leone spetta al teatro, particolarmente adatto al tipo di struttura (con un Auditorium di circa 400 posti), con spettacoli articolati in tre rassegne.

La prima, "Teatraltro", in collaborazione con la cooperativa irpina Tecnica e il centro di ricerche teatrali di Avellino (cra) n. 1, prevede 4 spettacoli: i prossimi in programma si intitolano "Absurd" (trilogia sul teatro dell'assurdo) tratta da testi di Beckett, Ayckbourn e Ionesco, sabato 18 gennaio alle 20.30, "L'alchimista", il 27 e 28 febbraio, e "Autorizzazione ministeriale richiesta", il 12 marzo.

Il 24 febbraio al 17 aprile si svolgerà l'edizione '97 di "Primi applausi", la rassegna dedicata agli studenti delle scuole secondarie che già tanto

successo ha riscosso nei due anni precedenti: 16 spettacoli previsti si terranno di mattina, secondo un calendario che sarà successivamente presentato alle scuole.

Il "clou" del programma teatrale è la rassegna "comico italiano", già presentata con successo a Benevento e autentica novità per l'Irpinia. Quattro appuntamenti con attori o gruppi comici emergenti, completata da un happening culturale, in data da definire: una conferenza-spettacolo sulla comicità, con Stefano Benni, uno degli scrittori più popolari e letti d'Italia. Gli altri appuntamenti, sempre alle 20.45, prevedono: domenica 2 febbraio "C'è quel che c'è Band" (in "Tafano Show", dal "Circo" di Paolo Rossi; venerdì 7 febbraio il duo Olesse-Mariopata, affermatosi in trasmissioni televisive quali "Avanzi" e "Tunnel", in "Vietato ai minori"; domenica 16 febbraio Daniele Luttazzi, il giornalista bistracciato "Ma dire" gov, in "Va dove ti porta il cilo"; e sabato 22 febbraio Tonino Tullio in "Song niro".

Quattro appuntamenti di sicuro interesse, per i quali si prevede una risposta notevole da parte del pubblico avellinese. Per altri '97 proposti da "comico italiano" (Paolo Rossi, Covatta, Paolantonio) appuntamento rinviato al nuovo Teatro Comunale di Avellino;

l'Auditorium del Centro Sociale ha una capienza limitata. Non ci resta che seguirli a Benevento, nella rassegna organizzata dalla cooperativa teatrale sanita Solot, che ha curato anche quella di Avellino insieme all'associazione teatrale irpina Mister Punch.

Pochi ma buoni gli appuntamenti musicali: 18 febbraio concerto di Nada con gli Avioni Travali, uno dei gruppi italiani emergenti e già quotato a livello europeo (sono reduci da una tournée in Germania), e sempre a febbraio esordio ad Avellino di un'altra band amatissima dai giovani: "Ritmo tribale", introdotti da un gruppo irpino al suo primo ip, "I Settima fermata". Per il futuro, fondi premettono; spiega Paolo Speranza, nostro collaboratore e membro del cdg indicato dalla Cgil, "l'obiettivo è quello di dar vita ad una rassegna stabile di musica etnica, che recuperi da un lato la migliore tradizione folk dell'Italia meridionale, secondo la lezione di Roberto De Simone, e contemporaneamente proponga la musica musicale dell'Europa e del Mediterraneo.

Terzo, ma non ultimo, l'evento dell'inverno culturale al "Samantha della Porta" è l'incontro con il libro e la narrativa. L'assessore Piccone ha scelto il centro Sociale come sede di "Diario di bordo": incontri con narratori

italiani delle ultime generazioni, in collaborazione con l'Associazione "Alfredo Guida-Amici del libro". Di notevole interesse si presenta, inoltre, la mostra-convegno sulla produzione libraria locale, a cura delle operatrici culturali dell'Ateneo Biblioteca del Centro Sociale, in collaborazione con il Centro Dorso, gli autori locali, le circostruzioni.

"I criteri che hanno ispirato le scelte del comitato di gestione - dice il presidente del centro Sociale, Genaro Piccone, consigliere comunale del Pci - sono stati essenzialmente tre: la qualità delle iniziative; il tentativo di valorizzare le forze locali e al tempo stesso di inserirsi in circuiti nazionali; i prezzi "popolari" degli spettacoli (fra le 10.000 e le 15.000 lire), per tener fede alle finalità sociali e di aggregazione che sono l'elemento fondante del Centro. Per il futuro - anticipa Capone - ci proponiamo di valorizzare ulteriormente le varie attività stabili della struttura, di potenziarla sul piano organizzativo, e di dare sempre più risalto alle iniziative di solidarietà e di beneficenza. E' dovuto dare atto a tutti i componenti del comitato di gestione (Elio Barberis, Antonio Castaldo, Mauro D'Acerno, Felice Falco, Paolo Speranza) del Centro di aver assicurato un contributo di proposte e di impegno valido e costruttivo".

## Nusco, torna la notte dei falò

NUSCO - Con la sfilata dei gruppi musicali e l'acclamazione del falò si sono concluse ieri sera a Nusco, in occasione della festività S. Antonio Abate, le manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale, ed in particolare dell'assessore alla cultura. In passato una luce veniva dal capogruppo. Era in quel cinema che la piccola cittadina irpina offriva al suo pubblico. Poi venne la crisi, la difficoltà economica, il degrado. In città si non bastasse ci si mise il muso anche la struttura. L'unico "antagonista" del Partenio, l'Umberto, concludeva tra le fiamme la sua lunga carriera. Così fu il deserto. Il panorama cinematografico in città si "rimise" ad una sola struttura. E' focalizzato il super-teatro "Partenio" far fronte alle esigenze del cinema cittadino. Adesso, finalmente, arriva la novità. Sono gli stessi proprietari della sala avellinese a dare notizia. "Da ottobre apriranno una seconda sala, di 16 posti, affiancata ai socialisti (gestori della struttura di via Verdi. La sala B sorgerà su un'area

Una media fotografica sugli antichi sentieri, una rassegna cinematografica con la proiezione di film da una sala, una serie di iniziative con la partecipazione di otto classi di liceo classico e di altre scuole dell'infanzia ed una qualificata convulsione hanno contribuito a rendere ancora più efficace il discorso portato avanti dall'amministrazione per sensibilizzare soprattutto le giovani generazioni alla riscoperta del patrimonio storico e culturale locale.

Francesca Silvestri

UN'OPERA TROPPO A LUNGO RINVIATA

## Castelbaronia, nuove case per i terremotati del '30

CASTELBARONIA - Le casette asismiche, ricordo del terremoto che nel 1930 scosse per l'irpinia quella questa terra, stanno per scomparire definitivamente. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vito Salvatore, ha dato il via ai lavori di costruzione delle nuove abitazioni che sostituiranno le vecchie strutture.

Le nuove case sorgeranno nello stesso luogo dove erano ubicate le precedenti e non modificheranno il preesistente perimetro urbano. Occuperanno la zona lungo la Statale 91 che, poco dopo il santuario di Maria Santissima delle Fratte, porta verso la piazza centrale del paese.

I fondi per la ricostruzione delle casette asismiche di Castelbaronia, come di altri comuni che avevano subito danni a seguito del terremoto del 1930, erano stati stanziati già parecchi anni fa. Il dibattito sulla ubicazione delle nuove case e sulle modalità di realizzazione delle stesse, aveva fatto slittare, fino ad oggi, la costruzione effettiva. Ora le polemiche hanno lasciato il posto ai fatti e i cittadini, che per tanti anni hanno abitato le vecchie strutture, finalmente avranno una casa adeguata alle loro esigenze.

"Non potevamo più rinviare la realizzazione di questa opera - ha detto in proposito il sindaco arch. Vito Salvatore - perché la gente non ne poteva più di vivere in condizioni disagiate e di essere intrappolata nelle indecisioni. Oltretutto era anche l'ora che scomparissero abitazioni costruite per un'emergenza sismica poco meno di quaranta anni fa e che via via, erano diventate le uniche case per i cittadini colpiti da quel sisma".

Con la costruzione delle nuove palazzine che sostituiranno le casette asismiche, Castelbaronia assumerà un aspetto più uniforme e sicuramente più consono alla sua storia.

Rosalina Salvatore

PRESTO AL VIA I LAVORI

## Carife, tre miliardi per opere pubbliche

CARIFE - Una serie di nuove opere saranno realizzate a Carife a partire dal 1997. Grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco, ing. Carmine Di Giorgio, già ai prossimi mesi saranno spendibili più di tre miliardi. Stanno per essere appaltati, infatti, la costruzione del campo di calcio, il 1 lotto, per un importo di un miliardo e centocinquanta milioni, la sistemazione a fiamme di piazza San Giovanni, per un importo di duecento milioni, la sistemazione della strada rurale "Carife-Serra Masilio", per un importo di quattrocento e tre milioni, il recupero di alcuni edifici di proprietà comunale, per un importo di trecento milioni.

"Chinque si intenda di amministrazione - dice in proposito il sindaco Di Giorgio, non senza una punta di soddisfazione - e quanto è difficile riuscire a strappare finanziamenti, di questi tempi, e poi portare a compimento le opere finanziate. Noi ci siamo riusciti. Abbiamo operato senza vantarsi con impegno costante, sulla base di programmi seri e fattibili, e i risultati sono venuti. Le nostre intenzioni erano di far recuperare al paese tutte le occasioni perse o sprecate, da vari lustri a questa parte, e alla luce di quanto stiamo realizzando, possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo".

Con la realizzazione delle opere in programma, il comune di Carife si porta al pari degli altri paesi della Baronia. Recupera i ritardi, che gli assegnavano la qualifica di arretrato e lo facevano apparire incapace di governarsi con brillantezza, crea qualche possibilità di lavoro.

"L'apertura di cantieri per oltre tre miliardi - sostiene in proposito il primo cittadino - sicuramente creerà un minimo di occupazione nel campo edile. Fermo, almeno momentaneamente, la brutta pagia dell'emigrazione che ha ripreso a portare verso il nord gli giovani irpini, in cerca del lavoro che qui non c'è. E non per colpa nostra".

IN UN'EX SCUOLA LA NUOVA SEDE

## Ufita, cerca casa la Comunità Montana

ARIANO IRPINO - La Comunità montana dell'Ufita cerca casa. La sede, dove attualmente sono collocati gli uffici dell'Ente, in Ariano Irpino, presso una casa privata si rivela sempre più insufficiente.

Gli impiegati, all'unanimità denunciano la impossibilità di continuare a lavorare in quegli ambienti, predestati più per uso abitativo che per pubblici uffici. La collocazione degli stessi su vari piani crea difficoltà enormi all'andamento del servizio e determina ritardi, incomprensibili a chi non conosce la situazione. Della situazione hanno discusso già varie volte il presidente e la giunta. Tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di avviare a soluzione il problema e ridare all'Ente efficienza che, anche per questi motivi, è andata via via scemando.

"Ci siamo fatti carico del problema - ha detto il presidente Cascese - e intendiamo risolverlo definitivamente. Gli impiegati lavorano in condizioni disagiate e, anche noi, qualche volta, dobbiamo rallentare alcune azioni che, se portate a compimento, contribuirebbero a ridare immediatamente maggiore visibilità e presenza sul territorio alla Comunità Montana".

A questo proposito, la giunta ha già discusso delle varie soluzioni che saranno prese in considerazione per assicurare una nuova sede all'Ente. Ci sono trattative in corso col comune di Ariano per l'utilizzo di un edificio, dove prima era collocata una scuola. Un edificio che comunque, pur dovendo essere adeguato alla funzionalità dell'Ente, intanto, in attesa della definizione della trattativa, si potrebbe utilizzare qualche anno, più idonea di quella attuale e disponibile nel centro urbano di Ariano Irpino.

Per quanto riguarda più direttamente l'attività della Comunità montana si prepari già la gestione delle forestazioni per l'anno '97 e si lavori allo statuto per arrivare ad una rapida approvazione. La giunta si riunisce puntualmente ogni venerdì e anche il Consiglio generale viene convocato con regolarità. La coalizione di centro-sinistra che tante polemiche aveva provocato, procede in pieno accordo e dimostra molta determinazione nell'affrontare i problemi.

"Abbiamo la ferma intenzione di guadagnare il tempo perduto - dice Andrea Pisapia, vice presidente - e proviamo a lavorare al meglio per garantire efficienza e trasparenza".

Rosalina Salvatore

Criminali senza scrupoli o patrioti? Campioni di un nuovo sant'andrea o coraggiosi difensori delle ragioni del sud? Il dibattito storiografico più recente sul brigantaggio postunitario oscilla costantemente tra semplificazioni e dilemmi di questo tipo, del tutto insufficienti a rappresentare la complessità di un fenomeno che fu, a testa, prima di tutto, di matrice criminosa, ma che attecchì indubbiamente in un particolare contesto politico-sociale (la "memorizzazione forzata" delle province meridionali di chiara impronta autoritaria e classista. Né giova ad un riesame sereno del processo di unificazione italiana la recente e rozza "vulgata" legittima, alla quale si tende spesso di contrapposizione, del sud, una "vera oggettività" e "impartialità" metodologica, non meno superficiale e dannosa.

Il ricordo dei briganti e della sanguinosa guerra contro l'esercito sabauda, dal 1861 al '67, resta invece ancora viva, sul terreno del "mythos", tra le popolazioni dell'Alta Irpinia, dell'Alto Sele, della Basilicata, ossia di quell'"ossato" del Mezzogiorno oggi "traterro" del terremoto e l'epicentro del brigantaggio postunitario. Una memoria storica sospesa tra realtà e fantasia, ammirazione e sdegno, tradizione orale e leggenda, il cui tessuto connettivo resta qui lessuto del magico così vivo, da millenni, nella civiltà contadina. Nei racconti dei vecchi di Senerchia, ad esempio, affiora costantemente l'eco di imprese coraggiose, cinghiami d'elfari, scontri a fuoco sanguinosi, o, più di tutto, del fatto che "i nostri" (i briganti) erano "bravi".

Del resto i passi, qualche tempo fa, il poco preferito dai ragazzi era "briganti e carabinieri": il ruolo più ambito era quello di capobanda, e i bambini più vivaci venivano dato il soprannome di "Giardullo", uno dei briganti più famosi, al secolo Antonio Marasà, di quei decenni "ombra" e "cruce" nei suoi del sud. Persino un detto popolare tra i più diffusi, ancora oggi a Senerchia ("Chi si impicca resta impiccato"), ricalca fedelmente la sentenza di morte ai danni di un informatore del servizio, vittima della spietata vendetta del brigante più famoso di Senerchia, Ninillo Mo-



NUOVA LUCE DAL VOLUME DEL STUDIO ANTONIO MAZZONE

## Il brigantaggio a Senerchia

di PAOLO SPERANZA

la. E non sono che le tracce più evidenti in una tradizione orale ancora ricca e ben viva. Il merito di averle seguite e interpretate, lungo un percorso di ricerca tra documenti d'archivio e testimonianze orali, spetta al professor Antonio Mazzone, autore di "Il brigantaggio a Senerchia", presentato l'estate scorsa dal sindaco Ferdinando Marino e dagli studiosi Gianni Faia, Gennaro Passaro, Aniello Russo e Giuseppe Moricola, assessore provinciale alla cultura.

Si tratta di un testo voluminoso e denso, appure di agevole lettura (che avrebbe meritato però un lavoro di editing più accurato), grazie all'immediatezza, allo stile incalzante e soprattutto alla passione genuina dell'autore per le vicende e le tradizioni del suo paese. E non è, attenzione, il frutto di quell'erudizione localistica così dura a morire nei nostri comuni: qui c'è materia viva, scopriamo persone e persone reali, risvolti inediti, episodi avvincenti.

E poi questo comune, al confine tra l'Alta Irpinia e l'Alto Sele salernitano (solo con l'unificazione, tra l'altro, passò per scelta del governo alla provvidenza di Avellino), come rivela Mazzone, ha un posto di rilievo nella storia del brigantaggio italiano. Già nella Cronaca Conzani (1691) si legge che Senerchia "... in tempo di banditi... era una delle roccaforti di essi", attirati dalla protezione offerta dai boschi estesi e impenetrabili, lontani da tutte le principali vie di comunicazione. Fu così anche nel Decennio francese, agli inizi dell'Ottocento, e ancor più durante la guerra tra esercito e briganti: in quegli anni, grazie ai invasi del tempo, Senerchia acquistò fama nazionale come "covo di banditi" (la loro zona preferita era la cosiddetta Caccia del Marchese) e finì per ospitare, per dirla con l'autore, "una vera scuola di brigantaggio".

Dopo il 1860, nella sola zona di Senerchia si contavano 7 bande di briganti, tutte medio-piccole (la

più numerosa aveva 32 affiliati), per ragioni socio-territoriali, diversamente dalla vicina Basilicata, dove il leggendario Carmine Crocco poteva vantare un piccolo esercito di 2000 uomini. Ai briganti "attivi" si univa buona parte della popolazione locale, delusa dai primi atti del governo unitario, a partire dai maggiori locali: la famiglia Cozzi, nostalgica dell'"ancien régime" borbonico, che esprimeva da decenni i sindaci e i comandanti della Guardia Nazionale, offrì apertamente complicità e protezione a "Giardullo" e agli altri capibanda, fino alla maxirita da parte dei carabinieri nel gennaio 1872, con l'arresto di tutti i membri della famiglia, bambini compresi. Nel quinquennio 1860-65 i boschi di Senerchia si trasformarono nella base operativa dei briganti dell'Alto Sele e del Pioncin: come nella Tortuca dei pirati del '600, era qui che (capbanda) si riunivano per progettare le imprese più audaci, sfuggire ai soldati, sparare il botino.

La loro forza era la conoscenza perfetta di quei luoghi isolati e selvaggi. E il colpo di grazia, come per l'oltramarina di America, arrivò non solo dalle armi, ma anche dalla tecnologia superiore dei nemici: la costruzione della strada rotabile Quagletta-Senerchia, che nel 1865 spezzò per sempre un isolamento plurisecolare. Non a caso, quattro anni prima, il capobanda più temuto di Senerchia, Lorenzo Meola, fratello del già citato Ninillo, non aveva esitato ad uccidere, presso Caposelle, un noto ingegnere francese, Antonio Aumeras, chiamato dal governo italiano a progettare il tratto ferroviario Eboli-Callitri: un'opera tanto lungimirante ed arida che, a tutt'oggi, non è stata neppure iniziata.

I tre fratelli Meola, Giardullo e Pasquale Vestuto, detto Maranca, loro i protagonisti leggendari, talvolta popolari ed astuti, spesso temuti e brutali, di quella stagione di sanguinosa guerriglia che si concluse con la loro scon-

A sinistra, briganti di Senerchia; a destra, Filomena Pennacchio e Giuseppina Vitale, brigantesse, arrestate nel 1872.

fitta ma al tempo stesso con gravi perdite, di uomini e di immagine, per il neonato Regno d'Italia. L'autore di "Il brigantaggio a Senerchia" ne ricostruisce le fasi biografiche salienti, elaborando con brio narrativo le notizie ricavate dal lavoro d'archivio, a cui il riferimento costante, liberandosi di quell'atteggiamento antipatico che non appassiona il capitolo introduttivo. Un brigantaggio dalle forti connotazioni fameliche, quello di Senerchia, che annoverò altre bande guidate da un terzo di fratelli: i Ferrara, i Mazzone, i Trimarco.

Figure e vicende del brigantaggio a Senerchia, come in altre zone dell'Irpinia, del Sannio, della Lucania, rivelano un "patrimonio" leggendario dei migliori film western: dogna di un regista come Sergio Leone, ad esempio, la scena del ritorno in paese del brigante Vestuto, per costituirsi ai carabinieri.

E le analogie dei briganti del Sud (ecco una traccia di ricerca per gli studiosi) non finiscono certo qui. Dal contesto sociale arretrato e violento alle motivazioni pseudo-politiche, nel nome

di Sud contadino, scontro dal Nord industriale: dalle imprese militari audaci ai rapimenti brutali e alle rapine disperate; dal consenso di massa iniziale al progressivo isolamento, grazie anche ai "pentiti" e alle tappe sul loro capo; dalla notorietà internazionale "rotocalchi" dell'epoca all'organizzazione per bande a impronta familiare: quanti tratti in comune tra i briganti-pecora del Sud italiano e i "cowboy" ovvero buoi, del West statunitense, tra i fratelli Meola e Mazzone di Senerchia ed i James e gli Younger ("i cavalieri dalle lunghe ombre" del film omonimo del Sud secessionista e sconfitto, protagonisti (ma alla lunga vittime) di una transizione economica e politica sanguinosa e violenta, che Hollywood ha trasformato, forse esageratamente, in un'epopea, a che l'Italia, ancor più colpevolmente, dimentica o ignora.

1 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Sole di maggio e luna di gennaio

-Sole maggio e luna gennaio scernano-  
Questo modo di dire veniva usato per indicare due delle scene più belle e sublimi che la natura potesse offrire all'ammirazione e alla sensibilità degli uomini.

Il sole di maggio e la luna di gennaio, infatti, quando si congiungevano con i paesaggi ancora incontaminati della nostra terra, dove tante interrotte di colline e montagne si azzemavano a profonde vallate, disegnavano scenari impareggiabili che esaltavano i sentimenti più nobili e riempivano l'animo di eternità.

Nel mese di maggio, quando la campagna era in pieno rigoglio, il sole, ormai tiepido, diffondeva una luce più brillante del solito, più viva, careggiando, dall'alba al tramonto, in un caldo sereno limpido, colorato d'azzurro.

Allora, il verde del grano e degli ulivi, la fioritura del fieno, le foglie nuove delle siepi e dei pioppi, gli orti, le rose e tutti gli altri elementi dell'avanzata primavera costituivano un'armonia senza uguali nella luce divina.

Lo stesso accadeva per la luna di gennaio.

Quando compariva, nelle notti senza nuvole, illuminava un paesaggio quasi irreali. Il tempo sembrava fermo, imprigionato dalla morsa cristallina del gelo.

Una spessa coltre di neve, bianca e lucente, lasciava arrivare lo sguardo assai lontano, fino alle montagne, più per le colline arrotondate dalle ombre. I tetti delle case apparivano tutti uguali e le strade, appena illuminate dalla luce fioca dei lumi a petrolio, non avevano più dimensione.

La scena che si presentava all'occhio umano era di una bellezza incomparabile, immersa in un silenzio profondo sul quale piovevano, senza interruzione, raggi d'argento.

Questi due incantevoli fenomeni offerti dalla natura venivano spesso richiamati quando bisognava valutare la bellezza, specialmente di una giovane donna. Per essa si usava, con ferma convinzione, questo metro: "Pe' esse bella l'hanna mett a pare a sole 'r maggio a luna 'r scernano".

(Per essere belli ti devono paragonare a sole di maggio e luna di gennaio).

Salvatore Salvatore

L'indifferenza delle amministrazioni pubbliche per l'area archeologica di Passo di Mirabello a Eclano ed il conseguente degrado subito nel corso degli anni, per incuria e lo scempio degli uomini, dalle tante testimonianze ad affiorate durante gli scavi condotti dal prof. G.O. Onorato, alla fine degli anni cinquanta, o in seguito a lavori edili e opere di urbanizzazione, dopo il sisma del 1980, non ha onore alla grandezza dell'antica Aeclanum.

Ma nonostante tutto la storia di questa città, divenuta in tal modo imperiale, è stata testimone di un'attività amministrativa e commerciale di grande rilievo nell'antico territorio irpino, non può essere dimenticata anche se degli splendidi edifici urbani restano ormai soltanto poche vestigia.

Chiunque sia attratto dalle rovine del passato e voglia scoprire il fascino di Aeclanum potrà, tuttavia, affiorare un'attività economica e amministrativa di grande rilievo nell'antico territorio irpino, non può essere dimenticata anche se degli splendidi edifici urbani restano ormai soltanto poche vestigia.

Il libro presenta un ricco materiale fotografico, illustrato nel lavoro di ricerca, e che l'autrice ha condotto esaminando sia i medii reperti, conservati in collezioni private, e sia ricostruendo con meticolosa precisione, valutando di svariate fonti documentarie e materiale d'archivio, i diversi momenti della storia eclanese.

Iniziano dalla preistoria, attraverso una ricca serie di illustrazioni ordinate cronologicamente e topograficamente, la prof.ssa Marinello accompagna il lettore in una sorta di visita guidata che si protrae fino al VI sec. d.C. attraverso pagine copiose non solo di citazioni docu-

L'OPERA SULL'IMPORTANTE CENTRO IRPINO È DI LUISA MARTINIELLO

## In un libro la storia di Aeclanum

di VALENTINO D'AMBROSIO

mentarie, ma anche intesse di insolite vicende particolari, di ritratti di personaggi, di episodi minori che si stagliano su uno scenario di rovine, consentendo così anche ad un'analisi, di avvicinarsi con minore difficoltà ad uno degli aspetti più gloriosi della millenaria storia irpina.

Come si evince dagli avanzi di abitazioni private ed ambienti decorati da pavimenti musivi policromi, dai resti del complesso termale del I sec. d.C., dalla "tholos" centrale del "Macellum", sui cui spiccano numerose piccole "tabernae", in prossimità del foro cittadino, dalle rovine di una basilica paleocristiana con battistero circolare, dalle tracce di rete fognaria e tratti di strade lastricate, insieme a numerosissimi oggetti (vaselle, lucerne, monete, sculture, capitoli, sime filati, urne funerarie, ecc.), recuperati nell'immensa scavo, alle sculture in marmo o in pietra calcarea e ad una gran quantità di iscrizioni, Aeclanum ebbe un periodo di fioritura notevole, specialmente intorno al 120 d.C., quando sotto l'imperatore Adriano da "municipium" divenne colonia col nome "Aelia Augusta Aeclanum".

Con un chiaro stile divulgativo, lontano dai tecnicismi del linguaggio accademico e tuttavia preciso, l'autrice si dedica peraltro romanticamente alla ricostruzione storica, rianimando in un trama complice i lipsi sparsi delle diverse ricerche ricostruendo così, attraverso episodi mirati, i fatti più importanti che videro, durante la fase di romanizzazione della regione, per protagonisti gli

Irpi ed in particolar modo la gente di Aeclanum.

Nel volume vengono, infatti, citati autorevolmente gli avanzi, i resti significativi incisi nei polliconi amministrativi e menzionate le famose famiglie della nobiltà eclanese, come la gens Magia, Egna, Belta, Cantra, che ebbero un ruolo decisivo nella vita pubblica della città.

In particolare, dalla enorme quantità di iscrizioni funerarie, dedicatorie, onorarie e monumentali, provenienti dall'area archeologica e debitamente riportate nel libro, si apprende che si distinsero in modo particolare: il medaglierato Marco Pomponio Bassulo, vissuto al tempo di Traiano; Gaio Eggio Ambulo, ufficiale della XI legione "Claudia Pia Fidelis" e legato dell'imperatore in Macedonia; Lucio Cosennio Egio Marullo, console nel 184; Belfio Pio Massimo, ammesso nel Senato Romano e "vicario" delle opere pubbliche dell'intero impero; Velleio Publilio, vissuto probabilmente dal 19 a.C. al 31 d.C., appartenente per ramo materno alla gens "Magia", autore di una interessante "Historiae Romanae"; Gaio Quinzio Valgo, patrono del municipio; quattuorviri M. Magio Suro e Aureo Patellio, che fortificarono la città con mura massicce dopo l'occupazione di Silla e delle quali rimangono tuttora ampi resti.

La città, collocata dall'itinerario di Antonio sulla via Appia a 15 miglia romane da Benevento, era situata in una zona, che trova conferma anche nella Tabula Peutingeriana; di transito tra il Sannio meridionale, l'Apulia, la Lucania e la Campania per cui il livello culturale e la prosperità economica degli eclanesi era considerevole.

Trovansi sull'Appia e contemporaneamente dominare le valli del Calore e dell'Uffita significò, infatti, godere non solo di una posizione strategica importante per il controllo delle vie di transito, ma anche essere avvantaggiata, sotto l'aspetto culturale ed economico-sociale, dal continuo movimento di uomini e merci che avveniva lungo la "regina viarum".

Ciò contribuì non poco a fare di Aeclanum la capitale dell'Irpinia. De essa, che occupava una superficie di 18 ettari, inoltre, si dipartivano altre importanti strade come la via Aurelia Aeclanense, la Herdonina, costruita a spese della municipalità eclanese, la Via Aeclanum-Aequum Tulum che si intersecava nei pressi dell'odierna Arano lino con la Via Herclia.

Questo reticolo di strade facilitò gli sviluppi del traffico commerciale e i rapporti sociali di Aeclanum con i centri più importanti sia dell'entroterra irpino e dauno che delle zone costiere della Campania e delle Puglie.

Fermarsi ad Eclano, la più importante "mansio" tra Benevento e Aquilona, era dunque quasi un "obbligo" per tutti coloro che si recavano da Roma in Grecia e in Medio Oriente ed viceversa. La zona era ottimale per ristorarsi o riposare prima di affrontare il tratto appenninico, boscoso e pieno di insidie.

In città ed nei dintorni facilmente era possibile trovare locan-

de, alberghi per uomini d'affari e funzionari statali, ricoveri per carri e magazzini per le merci, alloggi per truppe, taverna e una moltitudine di stallieri, sensali, maniacchi, liberti, artigiani, sempre disponibili a soddisfare le richieste dei viaggiatori.

Punto di passaggio obbligato e considerata la naturale "porta dell'Irpinia", non mancarono di fare sosta in città uomini di chiara fama come Orazio, Cicerone, Nerone e durante il suo viaggio di avvicinamento a Roma.

Del resto, i magistrati eclanesi non avevano badato a spese sia per potenziare le strutture di servizio di base come gli impianti fognari, la rete stradale e urbana, le terme, il mercato, il foro, l'anfiteatro, e sia per migliorare le aree destinate ai servizi ricettivi legati alle attività commerciali e artigianali.

Questo via vai di gente, soprattutto stranieri meridionali, portò alla diffusione dei culti di Cibele e di Iside. Ad Eclano, infatti, la gente aveva la possibilità non solo di ragionare di affari, ma anche di scambiare idee e opinioni.

In tal modo si diffuse abbastanza facilmente anche il cristianesimo. Alla fine del IV secolo, a circa 50 anni dall'editto di Costantino, la comunità cristiana eclanese era abbastanza numerosa.

La "Sancta Ecclesia Aeclanensis" infatti, aveva una sua gerarchia, come attestano diverse iscrizioni.

Nel 416 venne, da papa Innocenzo I, nominato vescovo della città Giuliano, accusato poi di ere-

sia per aver difeso, in alcuni libri polemici, contro S. Agostino, le tesi di Pelagio.

Sulla scorta di queste brevi note si evince che indagare sul passato di Aeclanum non è un'impresa facile.

La lodevole e intelligente fatica della prof.ssa Martiniello, condotta con la preziosa collaborazione di alcuni docenti di base alla sua attenta opera di ricerca e di cura, di coordinamento, consente di trovare risposte e moltissime domande sulla gente eclanese e sulla storia complessa di una città come Aeclanum, che tanta parte ebbe negli avvenimenti che contrassegnarono lo svolgersi della storia dell'Irpinia e del Mezzogiorno nei secoli.

Le tracce lasciate dalla popolazione eclanese sono state così sapientemente articolate in "sequenze" corredate da un ampio panorama iconografico accompagnato da note didascaliche e da testi interpretativi che ci restituiscono un patrimonio archeologico sconosciuto alla gran parte della popolazione irpina.

## Consegnati i premi Dorso

Carlo Borromeo (imprenditore torinese); Ovidio M. Bucci (ricercatore); Giuseppe Giarrizzo e Michele Scudiero (cantanti); Antonio Lubrano (giornalismo); Palomar editore (editoria); sono stati i destinatari della 19ma edizione del Premio Internazionale "Guido Dorso", promosso dalla rivista "Poiesis meridionalista", sotto il patrocinio dell'Università di Napoli "Federico II". Il Premio per la tesi di laurea è stato assegnato ad dot. Claudio Battimelio per la monografia "Il polo conciaro di Solofra: l'impreza e l'ambiente".

I premi Dorso destinati alla sezione Internazionale sono stati conferiti, nel corso di una manifestazione tenutasi alla Mostra d'Ottobre di Napoli, nello scorso mese di novembre, al Ministro dell'Ambiente del Canada, On. Sergio Marchetti e a padre Lydio Tomasi, direttore del centro studi per l'emigrazione di New York.

Il premio Dorso viene assegnato contestualmente a giovani studiosi della geografia meridionale ed a personalità italiane e straniere che hanno sottolineato con il loro autorevole presenza nel mondo della ricerca, dell'economia e della cultura, la capacità di affermazione della gente del Mezzogiorno.

CALCIO SERIE C1 - LA SCONFITTA INFRASETTIMANALE DI ASCOLI HA AGGRAVATO LA SITUAZIONE IN CLASSIFICA DEGLI IRPINI

# L'Avellino in piena zona retrocessione, Sibilia non ci sta

AVELLINO - Tutto scontato, tutto già visto. Una vittoria agevolata da una pappera del portiere avversario, una sconfitta propiziata dalla prima pappera biancoverde di Soviero. E sullo sfondo il povero Cecchini, carico di due grosse responsabilità: quella di indovinare la maglia con il numero nove e quella di portare un cognome che farebbe bene sperare per un attaccante.

Povero Cecchini, povero Soviero. Ora tutti si prenderanno con loro due, senza considerare che il calcio è capriccioso e ribelle quanto volete, ma che, alla fine, ha anche una sua giustizia di fondo.

Non si può pretendere di sostituire il massiccio e potente Guidoni con l'esile biondino venuto dalla Spezia e di risalire la china.

L'Avellino ad Ascoli ha perso dopo che non ha saputo vincere. Anche in questo c'è una regola antica del calcio. Chi sbaglia un gol fatto, alla fine lo subisce. Insomma Soviero paga anche per le colpe di Cecchini.

Ma ora sarebbe troppo facile prendersela col povero attaccante sfortunato. Le colpe stanno altrove. Ogni settimana c'è qualcuno che deve arrivare ma che poi si ferma a metà strada.

Tentiamo di fare un elenco dei biancoverdi mancati.

Il più "antico" è Gigi Marulla, un ex che in passato venne considerato "finito" dai soli sociolocali. Doveva venire in cambio di Guidoni. Macché, non se ne fece nulla. Era solo un modo per rendere meno amara la pillola della cessione del calciatore di maggior peso tecnico.

Poi si parlò di Meucci. Doveva venire entro poche ore. Gli avevano già liberato un appartamento nello spogliatoio del "Partenno", ma alla fine scorse il solito solone. Qualcuno disse - il solito solone - che il ragazzo era rotto. Meucci restò ad Ancona e continuò a sfuggire, proiettando la rincorsa dei dori che ora stanno agguan-

## Si rischia il baratro

AVELLINO - Sarà un girone di ritorno irto di difficoltà quello che, a partire da domani, attende l'Avellino che dovrà superare le prevedibili sette camice se vorrà tentare di raggiungere la salvezza e sperare di poter anche il prossimo anno rimanere nel campionato di serie C1.

E pensare che il nuovo anno sembrava essere iniziato bene per il sodalizio irpino dopo la vittoria contro il Trapani lanciatissimo in classifica. La sconfitta infrasettimanale rimediata ad Ascoli per il recupero della gara a suo tempo rinviata - lo si ricorderà - per la neve, ha, invece, richiamato tutti alla triste realtà.

D'altra parte, la classifica parla chiaro: penultimi in classifica, vale a dire in pieno baratro. Che succederà ora? Difficile dirlo. C'è chi ha pure ipotizzato un allontanamento del tecnico Di Somma e un ritorno di Zoratti. Fantacalcio? Forse.

Sul fronte societario è cambiato poco. La politica è sempre la stessa. La campagna acquisti-vendite è sempre in corso. L'ultimo arrivo, Margheriti, è saltato. In partenza, forse, Fre-



Di Somma

sta. Ma è perfettamente inutile stare lì a seguire metro per metro le mosse di Sibilia. Basti solo considerare che da quando è iniziato, nel mese di settembre dello scorso anno, il campionato, non è mai finora stata schierata la stessa formazione. Questo, crediamo, la dice tutta sulla precarietà del gioco dell'Avellino e sul perché i risultati stentano ad arrivare. Ma tant'è. Il campionato va avanti. Da domani si riparte daccapo. Al Partenno è di scena l'Avellino che tante illusioni aveva generato allorché si andò a vincere in terra d'Abruzzo. Si parlò subito di un Avellino protagonista, di

un Avellino candidato al grande balzo nella serie cadetta. Come, invece, siamo andate le cose è noto a tutti. Ora si è con l'acqua alla gola. Ulteriori passi falsi, soprattutto tra le mura amiche quest'anno, lo ricordiamo, si è battuto il record delle sconfitte casalinghe. Significherebbe soltanto una cosa, vale a dire mettersi l'anima in pace e pensare alla... C2. Senza poi considerare che dopo quest'insperato interludio si dovranno affrontare due trasferte veramente ostiche, Guido e Andria. Come si vede, c'è poco da stare allegri. f.s.

se capace Cecchini, autentico divortore di palle-gol, due volte solo davanti a Frezzolini e due volte con le polveri bagnate.

Ma Cecchini era venuto come seconda o terza punta, alle spalle di Guidoni e dello stesso D'Alzara. Insomma nessuno può prendersela col povero biondino che certamente avrà più fortuna in futuro.

A tutta questa capgrana s'è aggiunta la parabola discendente del povero Fresta.

La colonna vertebrata del romano fa i capricci. Chissà quante partite potrà giocare l'ex protagonista del campionato della promozione. Ma anche in questo caso nessuno se la può prendere con lui. Era una sorte di compensazione, una caramella per addolcire la bocca del tifoso amareggiato. Non poteva essere lui l'ariete dell'area di rigore che tutti si aspettavano.

Quando uno vende Guidoni ha già in tasca quello che gioca meglio di lui. Se non è così, allora bisogna rinunciare. Spostare delle intenzioni di chi governa le nostre sorti calcistiche. Il punto perso ad Ascoli non influisce in misura rilevante sulla classifica che, anche in caso di pareggio, sarebbe rimasta precaria, interlocutoria.

Questa sconfitta, però, deve far saltare sulla sedia chi è preposto alla società.

Di questo passo, altro che rimonta. L'Avellino dovrà pensare al play-out e al modo migliore per arrivarci.

Certo, si è ancora in tempo. Ma se non c'è la volontà di mettere a posto le cose, questo non si agguatteranno da sole. Ora ecco l'Avellino che ci riporta alla memoria le illusioni dell'avvio di campionato. Ricordate? Cross lungo di D'Alzara, gran botta di Guidoni, di prima interruzione. Speriamo che gli abbruzzi si portino di nuovo fortuna. Ormai solo la dca bendata può venire in aiuto del povero Avellino.

Giuseppe Pisano

BASKET - IL CAMPIONATO DEI LUPACCIOTTI

## Basket, poule più vicina per la Pasta Baronia

AVELLINO - A Campi la Scandone Pasta Baronia si è ripresa due punti banalmente sprechi nei big-match interno con il Viterbo. A cinque turni dalla fine, con sei punti di vantaggio sulla coppia Trapani-Taranto la poule promozione sembra cosa fatta.

E l'ingresso nelle prime sei posizioni significa salvezza matematica acquisita con tre mesi di anticipo e programmazione che si potrà anticipare in tutta tranquillità. L.S.O.S. si sconsigliano l'acquisto più volte e reclamato nelle ultime festività deve far riflettere.

Il basket ad Avellino è una realtà che deve prosperare, dall'impresaria ai più umili dei tifosi a contribuire alle sorti del glorioso vessillo biancoverde.

Domeni al "Del Misuro" è in programma un nuovo grandioso appuntamento con arrivo della vice capitano Ragusa forte dell'ex Maran oltre che dei vari Coplat, Bonino, Pigiaredo e Cassi, giocatori di talento, con trascorsi nella massima serie. Gli ibili da sempre sono rivisti ospiti e tradizionali dei nostri colori ed è prevedibile un incontro vibrante e scintillante.

Se vince la Scandone entra in paradosso, altrimenti dovrà rinviare l'approdo tra le elette ad altra data. Il pubblico irpino è atteso ad un altro piene che dia occasione a casse socialistiche, casi il pessimo arbitraggio dei campioni Letizia e Di Francia nella gara col Viterbo ha sottratto un milione e mezzo.

In campo femminile, la poule salvezza pronosticata da tempo per Partenno e Asca si è puntualmente verificata. In casa, dei club di A2 giungono notizie che vedono il presidente Colonnello Cucchiello gettare la spugna con le dimissioni dettate da esclusivi motivi familiari.

La sostituzione col prof. Ma-

no Daniele è stata immediata, ma siamo sempre dell'avviso che questa società sia sempre e soltanto esclusiva proprietà del sig. Antonio Assisi.

La squadra comunque si salverà per demeriti altrui visto che incrocerà Ostuni, Arance Catania e Patù, formazioni di una modestia ancora maggiore, ma ripelaamo: a cosa serve depurare l'omei in un qualunque caso generale? L'ACSI, invece, è partita per salvarsi al play out ed ha le carte in regola per poter sfuggire alla retrocessione. Per salvarsi dovrà trovare l'unità in un gruppo dove troppe giocattoli fanno polle bizza senza aver finora mai dimostrato di essere "number one".

PALLAMANO

Sconfitta sul campo di Fondi, l'Acè Pallamano Avellino vede ridursi le possibilità di agganciare il vertice.

Anche gli giocatori che si ritengono "primedonne", hanno inquinato l'ambiente dimostrandosi campioni solo nel prendere e creare caos. Serve a nostro avviso una scossa energetica da parte del presidente Cucchiello per riportare l'ambiente alla ragione. Intanto questa sera gara casalinga per gli irpini che affrontano il Torre del Greco.

PALLAMANO

Battendo per 3-1 i sardi dell'Arcosiana, l'Olimpia Volley ha ripreso la sua marcia verso il centroclassifica del torneo di serie B2.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### Provincia, Rifondazione nella giunta Anzalone

culturali più intriganti. Non c'è che dire. Anzalone è riuscito nel miracolo di ridare respiro e funzioni ad un ente che fino a qualche anno fa tutti consideravano superfluo.

E intanto entrano in consiglio anche Di Nino e Vucito: il primo per Rifondazione, il secondo per i Popolari.

Le "new entry" sono da hit-parade o quasi. Ne vedremo delle belle.

E mentre Anzalone è alle prese con le sue operazioni di ingegneria politico-amministrativa. Di Nunno attende che arrivi chiarimenti sulla possibilità di allargare anche al comune la giunta, portando da sei a otto il numero degli assessori. Tutto dipende dagli sviluppi d'una questione tecnico-giuridica che riguarda la prescrivibilità dell'iniziativa per i comuni che abbiano, anche se capoluoghi di provincia, popolazione inferiore ai centomila abitanti.

Ma Antonio di Nunno ha altri problemi a cui pensare. Primo fra tutti quello relativo alle frane, all'ambiente, alla tutela del territorio.

il sindaco si prepara a un difficile confronto in consiglio sui temi importanti come la città ospedaliera, le strutture universitarie, la viabilità, lo smaltimento dei rifiuti.

I rapporti politici all'interno dell'Ulivo sono piuttosto tiepidi di mentre continuano ad appiarsi da Rifondazione bordata contro la giunta e, più in generale, contro il centrosinistra.

Intanto Di Nunno si accingeva a porre mano ad importanti opere pubbliche, come la piscina comunale, la struttura per la fiera artigianaria, il megaparcheggio di piazza Kennedy, l'autostrazione.

Anche per il mercato stanno per partire importanti lavori, come quello relativo alla sistemazione della piazzetta che sovrasta il negozio, fatti sgomberare per le infiltrazioni d'acqua.

Potrebbe esserci, dunque, una primavera di cantiere nella nostra città.

### Ulivo, è la sagra dei litigi

di più all'interno della coalizione, anche e soprattutto in vista delle prossime scadenze elettorali.

Una guerra di movimento si è costituita ormai una guerra di trincea, di posizione, con l'obiettivo di far pesare poi, al tavolo delle trattative, anche un solo metro di terreno che si è riusciti a guadagnare. E da questo braccio di ferro ad essere penalizzata è pro-

prio la gestione degli enti. L'Alto calore attende il rinvio degli organismi da cinque anni e da due presenta la situazione "anomala" di un presidente del Polo e un vicepresidente dell'Ulivo. Il Consorzio trasporti attende da tempo di essere rinnovato. Il Consorzio universitario è condannato da tempo all'immobilismo più assoluto. L'ASI (che di recente è stato commissariato grazie al voto congiunto, in consiglio regionale, della destra e del PDS) pure ha da tempo gli organismi scaduti. Per non parlare delle Comunità Montane, dove gli accordi spesso sono "personali" o vengono escluse componenti dell'Ulivo, come nel caso dei socialisti, tenuti fuori dalla giunta della Comunità dell'Uffia.

Naturalmente ai cittadini interessa poco sapere chi sarà il nuovo presidente del Consorzio Alto Calore. Molto più interessante sarebbe una diminuzione delle bollette, oggi particolarmente salate.

A nessuno, probabilmente, interessa chi sarà il nuovo presidente del Consorzio universitario. Molti, invece, vorrebbero sapere se finalmente decollerà anche in Irpinia l'istruzione universitaria.

E qui che può consumarsi, ancora una volta, il distacco tra cittadini ed istituzioni, fra cittadini e partiti. Nell'immaginario collettivo la vittoria dell'Ulivo è stata salutata come la vittoria delle cose concrete sulle fustierie di partito, dei programmi e delle realizzazioni sugli organismi e l'occu-

zione del potere. L'immagine che i partiti dell'Ulivo stanno consegnando oggi ai loro elettori è completamente all'opposto: la lotta per il potere nel silenzio più totale sui programmi e sulle realizzazioni. I partiti politici hanno, naturalmente, anche motivazioni nobili: l'esigenza di conservare una propria individualità pure all'interno della coalizione, la necessità di mantenere e cercare di aumentare il consenso. Ma, obiettivamente l'immagine che si consegna all'opinione pubblica è quella di una lotta per l'occupazione del potere.

Da mesi si parla di una conferenza programmatica, con la partecipazione dei dirigenti di partito e degli eletti. Una conferenza che serve a componenti dell'Ulivo per mettere a punto un programma articolato e ben definito di governo, per la cui realizzazione tutti i partiti alleati si sentano impegnati.

Sarà un caso, ma proprio non si riesce a realizzare questa conferenza. In compenso, quotidianamente i partiti litigano per questo o quell'assessorato, per questa o quella presidenza, senza, però, giungere a nessuna soluzione.

### Alto Calore, sconto rinviato

provinciale del PDS, in programma per l'ultima settimana di gennaio.

Ma, proprio il giorno prima dell'assemblea dell'Alto Calore, il vecchio consiglio di amministrazione, tuttora in carica sia pure in regime di proroga, non si sente naturalmente legittimato a prendere decisioni di rilievo. Insomma, o la Provincia si decide finalmente a formalizzare la propria adesione o il Consorzio continuerà a restare fermo al palo.

re, in programma per il 15 gennaio, ha cessato di vivere l'anziana madre dell'onorevole Giuseppe Bianco, parlamentare europeo e, fino a pochi giorni fa, segretario nazionale del partito popolare. I funerali, fissati per il giorno successivo venivano a coincidere con l'assemblea del consorzio idrico. Molti amministratori popolari hanno rappresentato l'esigenza di essere vicini a Giuseppe Bianco in questo momento così triste e quindi di non poter partecipare ai lavori assembleari. Il segretario provinciale dei popolari, Amalio Santoro, si è fatto portavoce, perciò, di una richiesta di rinvio che, naturalmente, è stato accordato dalle altre forze politiche.

L'assemblea sarà ora convocata fra una decina di giorni. C'è un po' di tempo per cercare di giungere ad una soluzione che non divida i partiti dell'Ulivo. Chi sa se basterà.

Laurea breve: nuova assemblea, vecchio consiglio

Provincia, che ha ulteriormente sollecitato. Ma la Provincia continua a fare orecchie da mercante. Qualche maligno sussurra che le difficoltà per Anzalone dovrebbero dalla scelta del rappresentante da inviare nell'assemblea consorziale.

Nel frattempo la situazione del Consorzio universitario è di stallo completo. La nuova assemblea può deliberare soltanto su questioni di carattere

generale, il vecchio consiglio di amministrazione, tuttora in carica sia pure in regime di proroga, non si sente naturalmente legittimato a prendere decisioni di rilievo. Insomma, o la Provincia si decide finalmente a formalizzare la propria adesione o il Consorzio continuerà a restare fermo al palo.

### In 32mila in cerca di lavoro

salire il tasso di disoccupazione dal 18,2 al 18,9%.

Da rimarcare, inoltre, che le persone in cerca di lavoro sono aumentate nella nostra provincia, nel '95 rispetto al '94, in valori assoluti di 6 mila unità, cioè del 20 per cento. Tale aliquota è notevolmente più alta di quella media italiana (pari al 3,8%) e alla stessa

### Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestata a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1-83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodardine - zona Ind. AVELLINO